



Una parete di neve o un cda, la differenza è poca: così spiega Agostino Da Polenza nel suo libro *La montagna*, in uscita in questi giorni. E per gli appassionati di sport invernali, tutto quello che non può mancare sulle piste e per il doposci
a cura di **Paola Messina**

Discese da CAMPIONI

Arrivare in cima, mettere i piedi sulla vetta. In montagna, in azienda, nella vita privata. È la filosofia semplice e granitica di Agostino Da Polenza, alpinista e fondatore del comitato Ev-K2-Cnr, un ente privato che promuove e sviluppa attività di ricerca scientifica e tecnologica nelle regioni montane. Il suo mestiere è scorrazzare tra le catene dell'Hindu Kush-Karakorum-Himalaya, del Nepal, del Pakistan, del Tibet, di India e Bhutan. Seguendo da vicino il mondo dell'imprenditoria, al quale ha dedicato la sua ultima opera. Eccone un brano.

Credo che il mio lavoro, la mia azienda, quanto sto facendo l'ho realizzato grazie a quanto ho imparato dalla montagna e andando in montagna. Andare in montagna comporta un obiettivo preciso, chiaro: mettere i piedi sulla vetta. Così è anche per l'impresa: il risultato compiuto. Più chiaro è l'obiettivo più facile è perseguirlo, mettendo in campo strategie, mezzi e risorse umane adeguati. Si parte dall'idea e la si costruisce mettendo insieme fantasia, conoscenza personale e di gruppo, coraggio e capacità di decidere e di assumersi dei rischi. Bisogna vederla la cima, avere una visione e tendere tutte le forze in quella direzione. Certo ci sono pericoli anche mortali, bisogna conoscerli, eliminarli o cercare di abbatterne il più possibile la pericolosità ma poi bisogna decidere e agire.

La salita lenta o maggiormente rapida, la strategia dei campi, e dei rifornimenti, poi tutto va commisurato alla

capacità della squadra e delle cordate, alla complessità e difficoltà tecnica della parete, alle condizioni climatiche. È un mondo veramente sovrapponibile dal punto di vista delle qualità professionali che si mettono in campo, a quello dell'impresa, alle difficoltà oggettive tecniche e industriali legate al prodotto, e poi gli imprevisti del mercato rispetto al prodotto, alla concorrenza, alla contingenza economica internazionale. Sono le reazioni e le risposte che sono simili...

La montagna è totalizzante; con ciò non voglio dire l'alpinismo, sia ben chiaro, ma la montagna fatta di tutte le sue componenti. È stata per me una delle pochissime scelte assolute della mia vita e come tale la considero. La mia vetta è lasciare un segno nella storia, seppur marginale, delle montagne. Credo che la piramide lo sia. Avendo la fortuna di lavorare occupandomi di ciò che più mi appassiona, mi è difficile parlare di similitudini o differenze. Ma certo una c'è, almeno per quanto riguarda il lavoro, che non è solo l'oggetto di cui ci si occupa, nel mio caso anche la mia passione, ma anche il contesto. Un esempio di contesto dal punto di vista del lavoro sono le molteplici relazioni umane che se nella maggior parte dei casi lavorativi sono una componente stimolante e positiva, nel 40% circa, la percentuale non è per niente casuale, almeno per quanto mi riguarda, sono controproducenti, negativi, lasciano sensazioni sgradevoli come quando stai camminando su un ghiacciaio e non sai mai quando ti si aprirà un buco sotto i piedi, o quando devi proprio attaccarti a quell'appiglio marcio e instabile per passare. Insomma, quando tratto la montagna per passione, difficilmente mi trovo insoddisfatto, anche delle relazioni umane non proprio positive, cerco di positivizzarle, di dargli valori aggiunti, magari diversi dalle aspettative. Nel caso del lavoro, quindi della sua parte più operativa e tecnica, come per esempio nei rapporti con la burocrazia statale, tutto questo non mi riesce.

Da *La montagna: una scuola di management*
(Franco Angeli, pagg. 200, € 20)



RESPIRO NEVE

di Luca Artioli (Mondadori, pagg. 111, 30 euro). Dall'ex bancario milanese, un viaggio per immagini fra le montagne della Val d'Aosta, da cui è ripresa questa foto.